

**TEMA: la comunicazione nei gruppi: cosa ci diciamo nelle nostre riunioni è davvero quello che serve, sia a chi lo dice che agli altri? E ce lo diciamo nel modo giusto? Se no, cosa si dovrebbe comunicare invece, e come?**

Il punto non è cosa ci diciamo, ma cosa succede alla persona o alle persone che stanno nel gruppo. A volte la parola è un di più. Quello che interviene è qualcosa di profondo che si collega con quello che è presente negli altri membri del gruppo. A volte entra tutto a volte non entra nulla. Dipende dal momento che sta vivendo l'individuo. Quando il cambiamento avviene nei singoli anche il gruppo cambia. E' automatico. Il Gruppo è appunto un *risultato*. Se anche si ricevesse un suggerimento o punto di vista sbagliato, mai viene in mente di prendersela con qualche genitore. Tutto fa parte di un lavoro preciso, che comprende attenzione, partecipazione, condivisione, amicizia e nessuna parola o punto di vista errato o negativo può scalfire questa posizione di base.

C'è la giornata che il gruppo è più allegro e spensierato pur nei problemi. Allora la tensione si allenta e anche qui non sono le parole a colpire ma il suono delle risate la luce degli occhi eccitati, l'eccessiva gestualità. Tutti elementi fondamentali per creare un'esperienza sensoriale che penetra e si porta a casa.

La parola è il veicolo principale sì, ma solo a trasportare quello che più di prezioso sta dietro....l'essere umano.